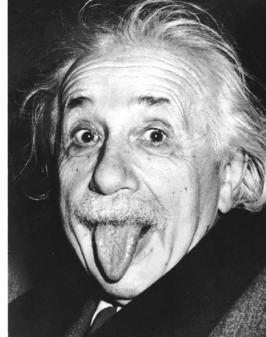




Scienziato o lottatore?

RIFLESSIONI DOPO UNA BATTUTA DI UMORISMO INVOLONTARIO DI UN BAMBINO DI 5 ANNI

L'altro giorno mio figlio Andrea Maria, 5 anni mi ha detto, improvvisamente pensoso: "Papà, non so cosa fare da grande: sono indeciso tra lo scienziato e il lottatore di wrestling". Io sono scoppiato a ridere. Poi gli ho risposto: "Guarda che sono due lavoro proprio tanto, ma tanto diversi tra loro...In mezzo ce ne saranno un milione tra cui scegliere". "Ok", ha ribattuto lui: allora farò l'avvocato, come vuole la mamma". Bè, poteva andarmi peggio, se per esempio



optava per l'assicuratore. In ogni caso, la curiosa alternativa secca tra Albert Einstein e Hulk Hogan mi ha fatto riflettere. A parte l'indecisione cosmica di mio figlio, quante volte nella nostra vita ci troviamo di fronte a dilemmi che non prevedono la possibilità di un compromesso? "Esitare è già prendere una decisione", diceva ottimisticamente Stanilaw Lec. Già. Ma esitare all'infinito non si può, e prima o poi una scelta bisogna farla, se non si vuole preferire il rimpianto al rimorso. La ricerca di una mediazione tra posizioni contrapposte, infatti, non esime dalla scelta. Se mi concedete qualche riga di "massimi sistemi", vorrei ricordare la battaglia culturale che si combatte ormai da un secolo e mezzo: quella tra liberalismo e socialismo. Semplicemente, il primo predica l'uguaglianza delle condizioni di partenza, il secondo l'uguaglianza di quelle di arrivo. Il liberalismo dice: mettiamo tutti gli uomini nella possibilità di partire alla pari, poi chi è più bravo andrà avanti, diventerà più ricco, più colto, avrà successo nella vita. E gli altri? Gli altri, ciccia. Il socialismo, nato dopo, invece dice: facciamo in modo che tutti gli uomini siano uguali alla fine del processo, non all'inizio, così si avrà una vera giustizia sociale. Chi vuole l'uovo, chi la gallina. Chi privilegia la libertà, chi propende per la giustizia. E nessuno che ci azzecca. Per la verità qualcuno ci ha provato, a trovare un compromesso fra le due ideologie che hanno dominato la nostra storia recente: giustizia e libertà, Lib-lab. Socialismo liberale, sono alcuni dei nomi che hanno caratterizzato l'infruttuosa ricerca della famosa Terza via. Niente, anche qui zero al quoto. Devo essere sincero: pensavo a queste cose anche in relazione a molte lettere che ricevo, da lettore e lettrici che sembrano non avere mai dubbi. Renzi è un asino, Berlusconi un delinquente, per esempio: non c'è altro da dire. Oppure, passando ad argomenti davvero tragici, gli israeliani hanno tutti i torti, anzi, hanno tutte le ragioni. Ogni cosa è bianca o nera, non esistono le sfumature intermedie. Così, se uno per caso cerca di valutare i fatti, usando il buon senso, e finisce per dire che Renzi (o Berlusconi, o gli israeliani, o i palestinesi) qualche ragione ce l'hanno, zac, diventa immediatamente un nemico della banalizzazione che regna sovrana. Diventa schierato, fazioso, o peggio, complice. Eppure in politica, come nella vita, nulla è mai semplice, facile, in bianco e nero. Il grande John Kenneth Galbraith della politica scriveva che "è la scelta tra il disastroso e lo spiacevole". E il bello è che un sacco di gente sembra preferire il disastroso allo spiacevole. Perché lo spiacevole comporta fatica, sforzo di comprensione, impegno, immaginazione. Chi ha dubbi, e nonostante i dubbi sceglie, certamente vive peggio di chi ha solo certezze. Nelle trattative, per fare un altro esempio, alcuni perdono sempre. Pagano tanto quando comprano, incassano poco quando vendono. Perché? Ma perché si mettono anche nei panni della controparte, e se sull'auto di cui vogliono liberarsi c'è un'ammaccatura la fanno notare loro per primi. Masochisti? No, inclini al compromesso. Ok, tutto questo, però, è un po' complicato da spiegare al mio bambino. Poi magari diventa veramente uno scienziato, chi può saperlo? Lottatore di wrestling no, tenderei a escluderlo. Eventualmente, per consolarlo, gli racconterò che cosa diceva Einstein a sua moglie, prima di infilarsi sotto le coperte: "Hai visto che fisico?". [Umberto Brindani - Direttore responsabile del settimanale "Oggi"]



Spunti di riflessioni

1. ...e noi, adulti a volte un po' bambini, come ci riconosciamo? Esitanti all'infinito? Integralisti del bianco e nero senza sfumature? Dubbiosi? Inclini al compromesso?

Per lo più, il temperamento politico, che vive di espedienti e di compromessi, e il temperamento profetico, che vive di mediazione e di audacia, non coesistono nel medesimo uomo. È indispensabile per agire di concerto che esistano entrambi questi tipi di uomo e che siano articolari reciprocamente. In caso contrario, il profeta lasciato a se stesso si volge all'imprescazione inutile, il tattico si perde nel suo manovrare. Precisiamo queste due necessità. Una filosofia per la quale esistano valori assoluti è tentata di attendere, per agire, cause perfette e mezzi irreprensibili. Tanto vale rinunciare all'azione. L'Assoluto non è di questo mondo e non è commensurabile a questo mondo. Noi non ci impegniamo che in lotte discutibili intorno a cause imperfette. Rifiutare per questo l'impegno vuol dire rifiutare la condizione umana. Si aspira alla purezza: troppo spesso si chiama purezza l'ostentazione dell'idea generale, del principio astratto, della situazione ideale, dei buoni sentimenti, come la interpreta il gusto intemperante delle maiuscole: proprio il contrario di una eroicità personale. [Emmanuel Mounier . *Il Personalismo*]

La realtà è più importante dell'idea

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. **Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà.** È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L'idea ó le elaborazioni concettuali ó è **in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà.** L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi.[185] Vi sono politici ó e anche dirigenti religiosi ó che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: « In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio » (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. **Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.** [Francesco . *Evangelii Gaudium*]

Spunti di riflessioni

2. Come conciliamo nella nostra vita quotidiana l'idea con la realtà?

E' necessario impegnarsi con comprensione, perché la verità non può essere una clava con la quale si assesta un colpo sulla testa del vicino; essa può essere soltanto quell'abito di compassione con il quale copro le sue spalle.